



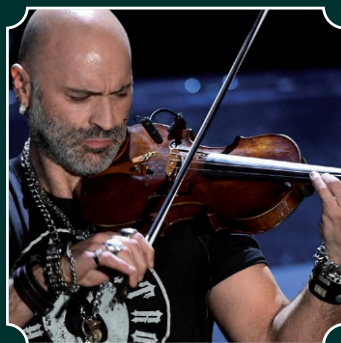
ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA
FONDAZIONE

62^a Stagione concertistica 2021•2022

Ciak... si accorda!



Massimo Quarta
direttore



Alessandro Quarta
violino

Orchestra Sinfonica Siciliana

Musiche di

Beethoven e Mozart

Venerdì **18** marzo 2022, ore 21.00

Sabato **19** marzo 2022, ore 17.30



POLITEAMA GARIBALDI



Programma

Ludwig van Beethoven
(Bonn, 1770 - Vienna, 1827)

Coriolano, ouverture in do minore op. 62

Allegro con brio

Durata: 9'



Wolfgang Amadeus Mozart
(Salisburgo, 1756 - Vienna, 1791)

Concerto n. 5 in la maggiore KV 219 per violino e orchestra "Türkisch"

Allegro aperto

Adagio

Rondò: Tempo di Minuetto

Durata: 29'



Ludwig van Beethoven
(Bonn, 1770 - Vienna, 1827)

Sinfonia n. 5 in do minore op. 67

Allegro con brio

Andante con moto

Allegro

Allegro

Durata: 30'

Riccardo Viagrande

Note

Composta nel 1807 per la tragedia *Coriolano* di Heinrich Joseph Collin, ormai quasi del tutto dimenticata, l'*ouverture* rimase l'unico brano di un progetto originario che prevedeva la composizione di un intero ciclo di musiche di scena per questo testo teatrale. Al pari di altre *ouverture* beethoveniane, anche questa trovò subito una stabile collocazione nel repertorio sinfonico indipendentemente dalla rappresentazione della tragedia per la quale era stata composta. Molto probabilmente l'*ouverture* venne eseguita soltanto in occasione della prima rappresentazione della tragedia, il 24 aprile 1807, anche se già un mese prima la sua musica era stata apprezzata in un concerto, tenuto nel palazzo del principe Lobkowitz sotto la direzione di Beethoven stesso, durante il quale furono eseguite anche la *Quarta sinfonia* e il *Quarto Concerto per pianoforte e orchestra*.

In questa *ouverture* emerge la tragica grandiosità di un personaggio della cui realtà storica non si ha certezza, Coriolano, che, dopo aver conquistato la città volsca di Corioli, era stato esiliato dai Romani per aver esercitato in modo dispotico il potere. Rifugiatosi presso i Volsci, aveva deciso di vendicarsi dei Romani guidando l'esercito contro la sua patria. Quando ormai era alle porte dell'Urbe, Coriolano fu raggiunto dalla madre Veturia e dalla moglie Volumnia con i due figliuolini in braccio. Le due donne lo implorarono di non muovere le armi contro Roma, per cui il condottiero, esaudendo la loro ardente preghiera, si ritirò, ma fu messo a morte dai Volsci che lo accusarono di tradimento.

Tutta l'*ouverture*, che si apre in un tragico *do minore* con tre celeberrimi unisoni degli archi in crescendo che preparano l'esplosione in accordi di tutta l'orchestra, vive del contrasto tra lo spirito combattivo di Coriolano, efficacemente rappresentato nel primo tema, e quello implorante della moglie Volumnia espresso altrettanto efficacemente nel secondo tema dalla forte caratterizzazione lirica. Molto suggestiva è la *coda*, dove, dopo la ripresa delle battute introduttive, il tema si dissolve quasi a far presagire la tragica fine di Coriolano.



Ultimo dei concerti per violino e orchestra, il *Quinto* fu composto da Mozart nel mese di dicembre del 1775, anno in cui è concentrata la sua produzione per violino e orchestra. Il compositore, infatti, non avrebbe, in seguito, utilizzato più il violino come strumento solista eccezione fatta per la *Sinfonia concertante per violino, viola e orchestra KV 364* che fu composta quattro anni dopo nel 1779, preferendogli per gli altri concerti non solo il pianoforte, ma anche il corno, l'arpa, l'oboe e il clarinetto. A prima vista risulta alquanto sorprendente la scelta di Mozart di dedicare solo cinque concerti ad uno strumento, in realtà, tanto amato, come il violino. Un aneddoto, riportato dalle biografie mozartiane per esaltarne la precocità del genio, narra della facilità con cui Mozart, all'età di quattro o cinque anni, suonasse questo strumento. Durante una delle tante serate, in cui il padre Leopold si dilettava a suonare a casa sua insieme con il suo amico Andreas Schachtner, brillante trombettista della corte di Salisburgo, sembra che il piccolo Mozart abbia chiesto loro di accompagnarli al violino ricevendo un netto quanto brusco rifiuto. Essendosi, allora, allontanato in lacrime, fu richiamato dal padre a patto che non disturbasse. Effettivamente il piccolo Wolfgang non disturbò affatto, ma suonò così perfettamente la sua parte da suscitare la meraviglia di Schachtner, che esclamò: *qui non c'è più bisogno di me*, e la commozione di Leopold che non riuscì a trattenere le lacrime di fronte alla geniale precocità del giovanissimo figlio, le cui doti musicali si rivelavano così promettenti. L'aneddoto, sebbene la sua autenticità sia stata messa in dubbio, adombra un fondo di verità, in quanto sta a dimostrare che Mozart amò effettivamente il violino di cui aveva una conoscenza perfetta. La formazione violinistica di Wolfgang era, infatti, di ottimo livello, in quanto agli insegnamenti del padre, che aveva scritto anche un trattato di esecuzione violinistica e aveva istruito il figlio in modo tale da farlo

ben figurare come solista nei concerti di corte, si era aggiunta anche la conoscenza della grande tradizione violinistica e, in particolar modo, delle opere di Vivaldi e Corelli, con le quali il giovane compositore era venuto a contatto durante i suoi viaggi in Italia. Le precoci doti violinistiche di Mozart sono, inoltre, confermate dal fatto che, quando aveva appena 8 anni, il padre Leopold fece pubblicare quattro sonate del giovane figlio *Pour clavier avec accompagnement de violon* che costituiscono l'op. 1 e l'op. 2 e alle quali seguirono tra il 1765 e il 1766 altri due gruppi. Nonostante ciò, le motivazioni, che spinsero Mozart a comporre concerti per violino e orchestra furono molto probabilmente occasionali, in quanto nel periodo che va dal 1773 al 1777 la corte di Salisburgo era diventata meta di musicisti virtuosi del violino tra i quali è degno di nota il maestro napoletano Antonio Brunetti che ricopriva l'incarico di primo violino dell'orchestra di corte. Nei concerti di corte, inoltre, venivano eseguiti con una certa frequenza *Divertimenti* e *Serenate* con parti di rilievo virtuosistico affidate proprio al primo violino. Chiamato *Türkisch* per la presenza nel terzo movimento di elementi che nell'immaginario dell'epoca erano riconducibili allo stile musicale turco, il primo movimento, *Allegro aperto*, si apre con una sorpresa: il solista, dopo la consueta introduzione orchestrale, fa, infatti, il suo ingresso in un episodio marcato con l'andamento *Adagio* che trasgredisce le regole formali e spicca per il suo carattere improvvisatorio. Il movimento scorre poi nella tradizionale forma-sonata con due temi dei quali il primo appare energico, mentre il secondo trae spunto dalla seconda parte del primo. Il secondo movimento, *Adagio*, è un'oasi contemplativa che si distingue per l'intenso e dolce lirismo, mentre l'ultimo movimento è formalmente un *Rondò* che prende le mosse di un elegante *Minuetto con Trio* nel quale appaiono i suddetti elementi di sapore "turco".

Composta tra il 1804 e il 1807, anche se fu completata nel 1808, la *Quinta sinfonia*, dedicata al principe Lobkowitz e al conte Rasumovsky, fu eseguita per la prima volta sotto la direzione di Beethoven, insieme alla *Sesta* e ad altri lavori in un lunghissimo concerto tenuto al Theater an der Wien a Vienna il 22 dicembre 1808. L'accoglienza del pubblico fu piuttosto fredda anche per la lunga durata dell'Accademia che comprendeva oltre alle due sinfonie, una *Scena e aria*, cantata da Mademoiselle Killishky, un *Gloria*, il *Concerto n. 4 op. 58* per pianoforte e orchestra, un *Sanctus* con solista e coro e la *Fantasia op. 80 per coro, pianoforte e orchestra*.

La straordinaria novità di questa *Sinfonia* non sfuggì, però, alla critica romantica e, in particolar modo, ad Ernst Theodor Amadeus Hoffmann che, nel suo saggio, *La Quinta sinfonia di Beethoven*, pubblicato sulla rivista *Allgemeine Musikalische Zeitung* nel 1810, la definì *una composizione meravigliosa*.

Il primo movimento, *Allegro con brio*, si apre con il celeberrimo tema di quattro note, a proposito del quale lo stesso Beethoven ebbe modo di dire a Schubert: *Ecco il destino che batte alla porta*. Tutto il materiale tematico del primo movimento è originato da questo primo tema sul quale Hoffmann, nel succitato saggio, così si esprime: *Nulla può essere più semplice della frase principale del primo allegro, consistente di due sole battute, che dapprima nell'unisono non dà all'uditore nemmeno un tono determinato*.

Questo tema costituisce il principio unitario su cui si fonda l'intera sinfonia, in quanto appare mascherato in alcuni passi del secondo movimento, *Andante con moto*, formalmente un tema e variazioni interrotte, quest'ultime, da fanfare degli ottoni, e ritorna nello *Scherzo (Allegro)* in tutta la sua forza, quando, affidato ai corni, dà origine ad una nuova idea tematica che alla fine del movimento introduce il quarto direttamente legato al precedente da una fase di transizione. Quest'ultimo movimento, *Allegro, sempre più allegro, Presto*, nell'incalzare del ritmo, costituisce una vera e propria apoteosi resa da una costruzione grandiosa di grande effetto.



Massimo Quarta direttore

Vincitore del Primo Premio al Concorso Nazionale di Violino "Città di Vittorio Veneto" (1986) e del Primo Premio al Concorso di Violino "Opera Prima Philips" (1989), nel 1991 ha vinto il Primo Premio al prestigioso Concorso Internazionale di Violino "N. Paganini" di Genova. La sua intensa attività concertistica lo ha portato ad esibirsi per le più prestigiose istituzioni concertistiche, suonando con direttori quali Yuri Temirkanov, Myun Wun Chung, Christian Thielemann, Daniele Gatti, Daniel Harding, Vladimir Jurowskij, John Axelrod, Janjo Mena, Sir Peter Maxwell Davies, Aldo Ceccato, Vladimir Spivakov, Isaac Karabtschovsky, Daniel Oren. Considerato uno dei più importanti violinisti della sua generazione, è stato ospite di alcuni tra i maggiori festivals come Stresa, Napoli, Città di Castello, Kuhmo, Bodensee, Kfar Blum, Berliner Festwochen, Sarasota, Ravenna, Lione, Potsdam, Spoleto, Ljubiana e, invitato da Gidon Kremer, il Lockenhaus "Kammermusikfest".

Nato nel 1965, Quarta ha iniziato lo studio del violino a undici anni presso il Conservatorio T. Schipa di Lecce, proseguendo

poi i suoi studi con Beatrice Antonioni al Conservatorio Santa Cecilia di Roma. Si è successivamente perfezionato con Salvatore Accardo, Ruggero Ricci, Pavel Vernikov e Abram Shtern.

Alla intensa attività solistica, ha affiancato da più di venticinque anni quella di direttore d'orchestra, dirigendo orchestre quali la Royal Philharmonic Orchestra, l'Orchestra Filarmonica di Malaga, i Berliner Symphoniker, la Netherland Symphony Orchestra, la Shenzhen Symphony Orchestra, l'Orchestra della Svizzera Italiana (OSI), l'Orchestra Sinfonica di Sønderborg (Danimarca), l'Orchestra Sinfonica Nazionale di Buenos Aires, l'Orchestra del Teatro Carlo Felice di Genova, I Pomeriggi Musicali di Milano, l'Orchestra di Padova e del Veneto, la Filarmonica e la Sinfonica A. Toscanini, l'Orchestra Haydn di Bolzano. Ha debuttato al Musikverein di Vienna come solista e direttore con la Philharmonia Wien, al Concertgebouw di Amsterdam dirigendo la Netherland Symphony Orchestra e ha registrato sempre come direttore con la Royal Philharmonic Orchestra i *Concerti* di Mozart per due e tre pianoforti. Ha ricoperto la carica di Solista e Direttore Principale dell'Orchestra dell'Istituzione Sinfonica Abruzzese ed è stato Direttore Artistico Musicale dell'Orchestra della Fondazione I.C.O. "Tito Schipa" di Lecce. Dal 2017 al 2020 è stato Direttore Musicale dell'Orchestra Filarmonica de la UNAM (OFUNAM) di Città del Messico.

A Massimo Quarta sono stati conferiti il Premio Internazionale "Foyer des Artistes" ed il Premio Internazionale "Gino Tani per le Arti dello Spettacolo". Ha inciso per la Philips, per la Delos le *Quattro Stagioni* di Vivaldi con l'Orchestra da Camera di Mosca, i 24 *Capricci* di Paganini per la casa inglese Chandos, per la Dynamic un CD con musiche di Paganini, e, sempre di Paganini, l'integrale dei sei *Concerti per violino ed orchestra* in versione autografa come violinista e direttore, integrale considerata "vera e propria pietra miliare per tutti gli appassionati del violino" (Il Giornale della Musica). Sempre per la Dynamic, nella veste di solista e direttore con l'Orchestra Haydn di Bolzano, sono stati pubblicati i *Concerti n° 4 e 5* di H. Vieuxtemps. L'aspetto rivoluzionario dato alla rilettura del repertorio paganiniano ha conquistato il pubblico ed ha ottenuto ampi consensi dalla stampa internazionale (Premio CHOC di "Le Monde de la Musique"), assegnandogli un posto d'onore tra i più insigni violinisti "The Strad" e definendolo "la personificazione dell'eleganza American Record Guide".

Massimo Quarta è Accademico di Santa Cecilia ed insegna al Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano (Musikhochschule). Suona con un G. A. Rocca del 1840.



Alessandro Quarta **violino**

Acclamato dalla CNN nel 2013 come "Musical Genius", premiato nel 2017 a Montecitorio come "Miglior Eccellenza Italiana nel Mondo" per la Musica, ha ottenuto un successo strepitoso con il brano *Dorian Gray* composto, arrangiato ed eseguito live in prima mondiale con Roberto Bolle all'Arena di Verona, al Caracalla di Roma, al Teatro Carlo Felice di Genova, al Pala De Andrè a Ravenna, in Piazza Santissima Annunziata a Firenze e a "Danza con me" in onda su RAIUno.

È stato Ospite Internazionale a "Sanremo" 2019 nella sera dei Duetti invitato dai tre ragazzi de "Il Volo" con il brano *Musica che Resta* e nella "Notte della Taranta" (in diretta su RAI 2) con un pubblico live di 220.000 spettatori interpretando quattro brani, uno dei quali una propria composizione dedicata alla sua terra. Indimenticabile è stata la sua apertura del Concerto del Primo Maggio a Roma in diretta Rai nel 2015 per violino solo.

Violinista, polistrumentista e compositore (ha partecipato a scritture di musiche inedite per film della Walt Disney e Rai Cinema), è cresciuto musicalmente con i più grandi direttori internazionali come L. Maazel, E. Inbal, C. Dutoit, M. Rostropovich, M.W. Chung, G. Prêtre, Z. Metha, ricoprendo per loro ruoli come Violino di Spalla, suonando nelle più prestigiose sale del mondo nel corso di grandi tournée in Europa, America, Cina, Giappone, Medio Oriente.

Al momento collabora come violinista, compositore, polistrumentista e arrangiatore in progetti internazionali insieme a Roberto Bolle, i Solisti dei Berliner Philharmoniker, i Solisti dell'Orchestra Nazionale della Rai di Torino, il Quartetto del Teatro alla Scala, i Solisti Orchestra Accademia Santa Cecilia, Dee Dee Bridgewater, Mike Stern, Il Volo, James Taylor, Amii Stewart, Toquinho e molti altri artisti.

Dopo il successo dei suoi primi due album "One More Time" (2010) e soprattutto quello autobiografico "Charlot" (2014), nel 2019 presenta il suo tributo ad Astor Piazzolla: "Alessandro Quarta plays Astor Piazzolla" (un album candidato Grammy).

Suona un Alessandro Gagliano, violino rarissimo del 1723 ex Principe della famiglia Clelia Biondi, un Giovanni Battista Guadagnini, gioiello del 1761, e due violini di Ezia Di Labio dipinti dal celebre scenografo Emanuele Luzzati e dallo scrittore Pino Cacucci.

L'Orchestra

FUNZIONARIO DIREZIONE

ARTISTICA

Carlo Lauro

PROGRAMMAZIONE

ARTISTICA

Francesco Di Mauro

VIOLINO DI SPALLA

Marcello Miramonti *°

VIOLINI PRIMI

Fabio Mirabella **

Antonino Alfano

Andrea Cirrito °

Sergio Di Franco

Gabriella Federico

Domenico Marco

Giovanni Migliore °

Giancarlo Renzi °

Luciano Saladino

Ivana Sparacio

Ricardo Urbina °

VIOLINI SECONDI

Francesca Iusi *

Salvatore Petrotto **

Ariadny Alvarado °

Gaia Arpino °

Giorgia Beninati °

Sergio Guadagno °

Giulio Menichelli °

Giuseppe Pirrone

Francesca Richichi

VIOLE

Claudio Laureti *°

Charlotte Fonchin **°

Renato Ambrosino

Giuseppe Brunetto

Giorgio Chinnici °

Roberto Presti

Roberto Tusa

VIOLONCELLI

Enrico Corli *°

Francesco Giuliano **

Loris Balbi

Claudia Gamberini

Giancarlo Tuzzolino °

Giovanni Volpe °

CONTRABBASSI

Michele Valentini *°

Lamberto Nigro **°

Michele Ciringione

Francesco Monachino °

OTTAVINO

Debora Rosti

FLAUTI

Floriana Franchina *°

Claudio Sardisco

OBOI

Gabriele Palmeri *°

Stefania Tedesco

CLARINETTI

Alessandro Cirrito *°

Tindaro Capuano

FAGOTTI

Carmelo Pecoraro *°

Giuseppe Barberi

CORNI

Luciano L'Abbate *

Gioacchino La Barbera °

TROMBE

Salvatore Magazzù *

Francesco Paolo La Piana

TROMBONI

Massimo La Rosa *°

Calogero Ottaviano

Andrea Pollaci

TIMPANI

Sauro Turchi *

ISPETTORI D'ORCHESTRA

Davide Alfano

Domenico Petruzziello



Prossimi appuntamenti al Politeama Garibaldi

DOMENICA 20 MARZO, ore 11

CONCERTO PER LA PACE EUROPEA

GIANNA FRATTA direttrice
OLEKSANDR SEMCHUK violino
KSENIA MILAS violino



Skoryk Melodia per due violini e archi
Bach Concerto in re minore per 2 violini, archi e basso continuo BWV 1043
Beethoven Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92



DOMENICA 20 MARZO, ore 18

DOMENICHE CIVICHE "Gialli italiani"

Conversazione con **ANDREA PURGATORI**



TRIO ALL'OPERA

Gabriele Calogero Palmeri oboe - **Carmelo Pecoraro** fagotto
Riccardo Scilipoti pianoforte
Musiche di **Klosé, Brod, Triebert-Jancourt**



SABATO 26 MARZO, ore 17,30

CONCERTO LIRICO SINFONICO

ALDO SISILLO direttore
DESIRÉE RANCATORE soprano
DARIO DI VIETRI tenore
Musiche di **Puccini, Wagner, Mascagni**



ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

FONDAZIONE ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

Commissario straordinario
Nicola Tarantino

Sovrintendente
Giandomenico Vaccari

Direttrice artistica
Gianna Fratta